AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'INTERVISTA FABIO DADATI. Imprenditore nel settore turistico, neopresidente di Lariofiere

«LARIOFIERE, UNA LEVA PER SOSTENERE LE PMI SUI MERCATI ESTERI»

MARCELLO VILLANI

Fabio Dadati è uno dallo sguardo lungo. Il neo presidente di Lario Fiere lanciava il brand "Lago di Como", o "Como Lake" quando a Lecco si pensava di poter fare le barricate con i "cugini", economicamente e, nella fattispecie, turisticamente. Dadati, dal 2009 al 2012 assessore al Turismo della Provincia di Lecco guidata da Daniele Nava, già parlava di "Lago unico" e qualcuno lo guardava storto, se non come si fa con un marziano. I fatti ora gli hanno dato ragione e la sua visione prospettica gli ha schiuso le porte della presidenza di Lariofiere.

Dadati, lei è il nuovo presidente "Lecchese" di Lariofiere. Una bella soddisfazione, no?
Innanzitutto devo dire che per Lariofiere si è sempre stabilito che due mandati li esprimesse Como e due Lecco, gli ultimi due li ha fatti Giovanni Ciceri, per cui poi il presidente sarebbe stato comunque un lecchese. E non la metterei così, poi. Se devo essere sincero sono lecchese, ma mi sento lariano, inteso come cittadino del Lario, insomma. Non ho mai vissuto questa dicotomia che tanti lamentano sulle due realtà provinciali.

Nel turismo, in effetti, sembra lo abbiano capito tutti: il brand è "Lago di Como", sia che ci si trovi sulla sponda Est che sulla Ovest del Lario, non è così?
Certamente. Io ritengo che ci siano solamente due brand: quello del "Lago di Como", sul quale penso che siano oramai tutti d'accordo, da una parte; e poi il brand, finora poco sfruttato "Milano". Possiamo e dobbiamo sfruttare di più il grande rilancio turistico della metropoli, conosciuto negli ultimi anni. Il turismo milanese ha fatto registrare un più cinquanta per cento negli ultimi sei-sette anni. È un aspetto importante e da tenere presente, per le politiche lariane dei prossimi anni...

Se lo dice lei, vuol dire che ci si legherà di più a Milano, turisticamente... No?
Non lo posso dire solo io. L'ente fieristico è lo strumento di politica economica del territorio e deve svolgere le funzioni che i soggetti deputati a stabilire la politica economica, in primis la Camera di Commercio, decidono. Il mio è un ruolo di servizio. Quando al termine dell'assemblea di lunedì il presidente della CamCom di Como e Lecco, Marco Galimberti insieme alla sua vice Veronica Airoldi, mi hanno nominato alla presidenza di Lariofiere io ho avuto subito presente che ci vuole un piano industriale che vada a integrare l'attuale attività, importante, che Lariofiere ha svolto fino ad oggi. Sono loro che devono dirmi il da farsi. E io sono uno strumento al servizio dell'economia del territorio

Fabio Dadati succede a Giovanni Ciceri alla presidenza di Lariofiere

Sì ma non l'avranno scelta solo perché lei si è messo "a servizio", ma perché in tutti questi anni si è fatto un nome nel turismo e nel marketing aziendale...
Sicuramente la conoscenza del sistema turistico mi ha aiutato. E anche quanto ho fatto nella promozione turistica del territorio. Il mandato è sul turismo e le Camere di Commercio ma anche Confcommercio, cito a mero esempio il corso di alta formazione sul turismo realizzato con Bocconi e al quale ho preso parte, ne sono protagoniste attive...

Lei ha una visione del futuro molto aperta. Ricordiamo la prima fiera virtuale del turismo inventata da lei nel 2011...
Si chiamava MHdays, Milano Holidays, e univa i contatti di una fiera normale unendola ai vantaggi di una fiera virtuale: abbattimento dei costi del 90%, oltre 600 buyer collegati da tutto il mondo, e via dicendo. In effetti era una fiera realizzata da Marco Campanari con Hyperfer, che promuoveva tutte le provincie di Lombardia. Funzionò tanto che poi produsse delle giornate dedicate al turismo e ai luoghi lombardi del turismo, con una mega struttura dedicata in piazza Cermenati che fu usata anche in seguito alla Conferenza Nazionale del Turismo di Cernobbio e che aveva visto organizzare una grande serata di gala a Lecco, nella stessa piazza. Allora, parlo di otto anni fa, Milano non era partita. Se avessimo colto quest'opportunità già allora, avremmo beneficiato della spinta turistica arrivata con Expo...

Il sogno del presidente Dadati?
Lariofiere è una leva economica del territorio, per cui vorrei capire l'indirizzo della Camera di Commercio e cosa vorrebbero gli stakeholder, le associazioni di categoria, per individuare le opportunità da sfruttare e dove puntare, anche in riferimento al panorama fieristico nazionale. Ma, certo, se Lariofiere deve diventare realmente quell'ente di promozione turistico ipotizzato due-tre anni fa dall'assessore al turismo regionale Parolini e da Fermi, bisognerà dare un ulteriore impulso a questa avventura. È un lavoro complesso, ma lo conosco bene da quando ero assessore e coordinavo il sistema turistico del lago di Como. Il mio sogno è che Lariofiere continui a implementare il suo ruolo di creatore di ricchezza e di opportunità per il territorio. L'ente fieristico serve soprattutto alle realtà medio-piccole che vivono una notevole difficoltà e complessità nell'andare a presentarsi al mondo: devono ricevere dall'ente un sostegno per farlo. Ma io non voglio insegnare nulla a nessuno. Voglio solo portare avanti le istanze di chi è deputato a decidere le politiche della Camera di Commercio. Io sono solo un suo strumento...

Termovalorizzatore, test superato Produce energia per 10mila famiglie

Utilities
L'impianto di Acsm-Agam ha ottenuto la registrazione Emas su efficienza e sicurezza

Efficiente e sicuro. Nuova promozione per il termovalorizzatore del gruppo Acsm Agam, in località La Guzza, alle porte di Como. Nei giorni scorsi, infatti, a coronamento di un'istruttoria specifica è stata rinnovata la registrazione Emas, il riconoscimento europeo legato alle qualità delle prestazioni rese dall'impianto (emissioni, modalità di abbattimento degli inquinanti, efficienza, cogenerazione).

L'esito della verifica, che ha preso in esame anche la trasparenza nelle attività, è stato positivo sotto ogni punto di vista e ha validato il rango sino al 2022.

L'impianto è dunque confermato nel novero dei siti industriali che si possono fregiare del titolo (208 in Lombardia considerando aziende sia pubbliche sia private), il quale è ovviamente soggetto a stringenti verifiche al fine di confermarne o meno la validità.

Emas (eco-management and audit scheme) è un sistema di audit elaborato dalla Comunità europea, cui fanno riferimento le imprese impegnate nelle politiche di efficientamento. Lo scopo del protocollo è quello di suggellare in particolare il rispetto dell'ambiente e fornire, sia alle autorità di controllo sia all'opinione pubblica, uno strumento attraverso cui averne evidenza (nel sito internet sono documentate le emissioni). Il termovalorizzatore già si fregia delle certificazioni Iso 9001, Iso 14001 e Ohsas 18001.

L'impianto, dove è in corso la ristrutturazione della seconda linea di combustione, ha appena celebrato i 50 anni di attività, con un evento che ha raccontato l'emancipazione da semplice forno inceneritore: «Un'infrastruttura – ha sottolineato Donatella Celsi, responsabile dell'impianto – che ormai da tempo non si limita alla distruzione dei rifiuti ma ne realizza la valorizzazione energetica».

Il termovalorizzatore è gestito da Acsm Agam Ambiente, una delle 4 aree di business in cui è organizzato il Gruppo che ha riunito dal primo luglio 2018 le utilities di cinque province lombarde, con A2A partner industriale e socio di riferimento.

Il termovalorizzatore alle porte di Como

Ha sottolineato l'amministratore delegato, Pierpaolo Torelli. «Significativo che il riconoscimento maturi all'indomani del varo del primo bilancio di sostenibilità del gruppo Acsm Agam di cui il termovalorizzatore è sicuramente un emblema delle politiche industriali, orientate alla ottimizzazione dei consumi e dell'energia, all'efficientamento, al superamento degli sprechi, al rispetto dell'ambiente e del territorio».

Il termovalorizzatore smaltisce fra le 80 e le 85 mila tonnellate di rifiuti l'anno; produce circa 35 mila MWh/a di energia elettrica di cui due terzi ceduti alla rete, pari al consumo di circa 10.000 famiglie; produce circa 37 mila MWh/a di calore, alimentando la rete comasca del teleriscaldamento, pari al consumo di circa 2 mila famiglie.

Sul sito internet di Acsm Agam Ambiente è pubblicata la dichiarazione ambientale con i dati (emissioni, produzioni, consumi, obiettivi) aggiornati al 31 dicembre 2018.

L'Alveare che dice sì Mercato smart e filiera corta

L'iniziativa

In arrivo a Como, nei primi giorni di giugno, "Alveare che dice sì", un progetto rivoluzionario di filiera corta nato sei anni fa in Francia che si è sviluppato rapidamente in tutta Europa e da ormai tre anni in Italia.

L'Alveare che dice sì è un mercato 2.0 di vendita diretta, dal produttore al consumatore, di frutta e verdura, miele, carne e pesce, pane e dolci e tanto altro, acquistati dalla piattaforma online e ritirati ogni settimana direttamente dalle mani dei produttori presso un luogo che ospita l'iniziativa. La piattaforma di vendita favorisce infatti gli scambi diretti fra agricoltori e produttori locali e comunità di consumatori, che si ritrovano una volta alla settimana per la distribuzione dei prodotti.

Il giorno della distribuzione dell'Alveare di Como sarà ogni mercoledì dalle 18.30 alle 19.30 e ad accogliere l'iniziativa sarà il bar Melillo in Via Paoli 72. Per ritirare la propria spesa locale è necessario iscriversi all'Alveare di Como sul sito www.alvearechedicesi.it.

Modello Bcc Hanno ridotto l'impatto della crisi

Credito cooperativo

Secondo uno studio realizzato dal Servizio Analisi Economiche e statistiche creditizie di Federcasse, in collaborazione con la Egs (Economia, Geografia, Statistica) di Roma, le Bcc si sono dimostrate uno strumento essenziale nel mitigare l'impatto della recessione. Nel periodo in esame il numero degli sportelli Bcc è aumentato del 5,1% a fronte della riduzione del 17,7% rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle Bcc in relazione agli sportelli è cresciuta dal 12,5 al 14,9% e il numero dei soci è passato da 939 mila del 2008 a 1 milione e 251 mila del 2018 (+33,2%).

Il numero medio di soci per banca è passato da 2.174 a 3.734 (in rapporto agli sportelli da 229 a 290). In relazione al solo periodo 2008-2016, le Bcc hanno aumentato gli impieghi di oltre 15 miliardi, pari ad un aumento percentuale del 13,1%, sensibilmente superiore a quello rilevato dal mercato. Il divario positivo nello sviluppo dei finanziamenti è maggiormente significativo nei settori di clientela di elezione delle Bcc: famiglie e piccole imprese.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2019

Le aziende faticano a trovare personale «Mancano i profili»

Lavoro. L'indagine condotta dal progetto Roadjob su 92 imprese delle province di Como, Lecco e Monza Per il 79% scarsità di candidati con i requisiti minimi

COMO
MARILENA LUALDI

Le aziende assumono, ma che fatica. E se le difficoltà maggiori nel reperire personale adeguato riguardano gli operai specializzati (oltre un caso su tre), anche su altri profili si riscontra qualche problema.

L'indagine

È quanto emerge dall'esito dell'indagine di Roadjob: le opportunità nell'industria dei territori di Como, Lecco e Brianza non mancano in questo periodo.

La classifica delle figure più cercate sul mercato del lavoro è densa. Sono 92 le aziende hanno partecipato all'indagine e che nella ricerca di personale qualificato hanno anche incontrato ostacoli. Vengono messe a fuoco tre esigenze fondamentali per cui si vuole reperire il profilo giusto. Da una parte consentire il funzionamento degli impianti e dei macchinari, quindi mantenere gli asset produttivi in efficienza e infine poter impostare un'efficace organizzazione in linea con le necessità del mercato, sempre più frenetico ed esigente. Così il 36,7% segnala la scarsità di manutentori specializzati, il 30% la mancanza di operatori macchina, il 22,4% dei disegnatori meccanici, il 15% di tecnici dell'automazione. Ma anche dare risposte in termini commerciali è impegnativo: il 14,3% non trova figure di venditori in grado di relazionarsi con l'estero.

Quasi il 60% proviene dal settore metalmeccanico, subito dopo legno e arredo, tessile e alimentare. Sono toccati il chimico-farmaceutico, il commercio e i servizi all'industria. Il 54,1% delle aziende ha meno di 50 dipendenti e il 35,6% meno di 250. Insomma, uno specchio del territorio sia in termini di dimensioni sia di settori.

Un segnale importante, quello mandato da Roadjob, progetto avviato da una rete di imprenditori, manager, professionisti e scuole, proprio per cercare di attenuare questi problemi. Lo scopo è – si ricorda - una nuova relazione dell'industria con il territorio e il tessuto sociale. Questa indagine segue a una serie di iniziative già andate a segno come convegni su innovazione e trasformazione digitale, tappe a scuola, colloqui tra gli studenti e gli imprenditori con ruoli scambiati.

I motivi

Ma perché è così arduo trovare le figure giuste? Per il 79% pesa la scarsità di candidati con le qualifiche minime: ciò significa poca esperienza (75%), ma anche (27%) lacune sulle competenze comunicative e relazionali oggi più che mai cruciali. Riaffiora poi la perdita di interesse dei giovani per le professioni tecniche. Ma anche il futuro, o meglio il presente, pongono di fronte a una mancanza di figure nuove e importanti oggi.

Un paradosso sottolineato da Enrico Millefanti, dell'agenzia formativa Enaip ed esponente di Roadjob: «Aumenta la concorrenza delle aziende su un numero sempre più ridotto di professionisti e cresce la forbice con i lavoratori che non hanno goduto di aggiornamento professionale, ma anche con i giovani che provengono da percorsi formativi distanti dalle effettive opportunità lavorative».

Certo le imprese sono determinate a reagire con iniziative come questa, sottolinea l'avvocato Primo Mauri, che guida l'associazione: «Abbiamo tante opportunità di lavoro, in aziende che si stanno trasformando per vincere le sfide dei mercati internazionali e per cogliere le straordinarie opportunità delle nuove tecnologie. Allo stesso tempo le figure che servono sembrano introvabili. Un tema risaputo ormai, e proprio per questo abbiamo deciso di affrontarlo in prima persona. L'indagine ha il merito di dare visibilità alle principali difficoltà che le aziende incontrano». E si è pronti alla prossima puntata, ovvero individuare soluzioni pratiche.

I numeri

36%
MANUTENTORI SPECIALIZZATI
È la figura più richiesta con gli operatori su macchina

60%
I SETTORI
Il settore meccanico ha il peso maggiore nel campione

Insufficiente la disponibilità di profili tecnici nell'area lariana

La giornata scuole-aziende organizzata a Lariofiere

«Le opportunità di lavoro non mancano in questa fase di trasformazione»

Pesa sempre il disinteresse dei giovani per le professioni tecniche

Venditori a domicilio La migliore è comasca

Alessia Piva

Il premio
Alessia Piva di Cermenate è stata indicata come migliore professionista del 2018

Nella vendita diretta passione e determinazione sono gli ingredienti chiave per il successo. Alessia Piva, professionista di Cermenate, durante la 25ª edizione del premio nazionale Avedisco (Associazione vendite dirette servizio consumatori), è stata premiata come migliore incaricata alle vendite del 2018, per i risultati ottenuti con l'azienda Evergreen Life Products. L'evento, patrocinato da Regione Lombardia e dal Comune di Milano e presentato da Giorgio Mastrota, si è tenuto presso il Milan Marriott Hotel.

Il premio ricevuto dalla professionista comasca, è stato reso ancora più speciale dalla concomitanza con una storica ricorrenza: il cinquantesimo anniversario della nascita dell'associazione, la prima in Italia a rappresentare le più importanti realtà che utilizzano la vendita diretta a domicilio per la distribuzione di prodotti e servizi.

Evergreen Life Products, l'azienda per la quale lavora la venditrice premiata, è specializzata in integratori alimentari e cosmetici a base d'infuso di foglie di olivo.

«Ticino più competitivo con il lavoro dei frontalieri»

Confine
L'Università di Neuchatel ha analizzato l'impatto della manodopera italiana sull'economia del cantone

«I frontalieri? Una risorsa. E non è vero che rubano il lavoro agli svizzeri». Un mese dopo il naufragio in termini elettorali degli slogan tipo "Prima i nostri!" e "Ci rubano il futuro!" - leit motiv della lunga campagna elettorale di Lega ed Udc - ecco che puntuale arriva un dettagliato studio firmato da tre economisti della vicina Confederazione il quale punta dritto al risultato finale e cioè al fatto che «un aumento del flusso dei lavoratori frontalieri non è seguito da un aumento del tasso della disoccupazione interna». Ciò significa che slogan e consultazioni popolari volute dai partiti che puntano ad alimentare le tensioni lungo la linea di confine, alla fine, hanno sì parlato alla "pancia" degli elettori, peraltro in parte inascoltati, ma non hanno tenuto conto delle reali fluttuazioni del mercato del lavoro ticinese e svizzero. Al sito swissinfo.ch, uno dei tre autori dello studio, ha anche affermato, in modo perentorio, che «i frontalieri sono davvero una manna per il Paese ospitante».

«I frontalieri non fanno aumentare il numero di disoccupati tra i residenti svizzeri - ha spiegato Sylvain Weber, ricercatore all'Università di Neuchâtel (uno dei tre autori dello studio) - il ragionamento di fondo è il seguente: un'azienda cerca di assumere il personale nella regione in cui si è stabilita. Se non lo trova, potrebbe trasferire parte delle sue attività. Grazie ai frontalieri può mantenere tali attività sul posto». Ragionamento che vale ovviamente per la stragrande maggioranza dei casi trattati. Per il Gruppo Kering, che ha da poco annunciato 400 trasferimenti a Novara, tale principio non ha trovato concreta applicazione. Di certo, lo studio arriva in un momento particolare dei rapporti di confine, da un lato con il (nuovo) accordo fiscale tra Italia e Svizzera fermo al palo dal lontano 2015 e dall'altro con il numero dei lavoratori frontalieri che, dopo 12 mesi di preoccupante (almeno al di qua del confine) flessione, è tornato a salire, riportandosi sopra quota 63 mila. Complessivamente, il numero dei frontalieri si attesa a quota 315 mila e rappresenta una percentuale che oscilla tra il 6% e l'8% del totale della forza lavoro. «Chi ha redatto questo studio il Ticino non l'ha mai visto nemmeno in fotografia - fa notare il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri -. C'è da sperare che tutto questo non sia stato pagato con i soldi del contribuente e non serva a far da supporto all'accordo quadro istituzionale».

Marco Palumbo

Il valico di frontiera a Ponte Chiasso

#bacomania L'incontro su seta e cosmetica

Gelsibachicoltura

Nuova iniziativa di #bacomania, il ciclo dedicato al recupero della gelsibachicoltura. Alle 17.30, al Museo della seta in via Castelnuovo 9, appuntamento con "Seta: femminile e singolare. Cosmetica, estetica e un pizzico di curiosità".

Previsto l'intervento di Amelia Cairoli, Ornella Gambarotto, Giada Mieli e Lucia Mantero, in collaborazione con Dee di Bellezza ed Equipe Ornella. Durante l'incontro è prevista l'esibizione di una ballerina del Teatro alla Scala di Milano, Isabella Carbone.

Il prossimo incontro sarà il 3 giugno, sempre al Museo con un focus sul lavoro in filanda.

Prezzi e mutui bassi La scelta di investire o di comprare casa

Budget a confronto. Le compravendite stanno ancora sostenendo il mercato immobiliare approfittando di condizioni favorevoli. Il «nuovo» piace sempre più

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Una bolletta tagliata di 1.500 euro l'anno. Un forte risparmio economico, aumentando comfort abitativo e benessere ambientale. Il mercato della casa è ripartita da anche da queste caratteristiche, a cominciare dal momento della scelta e, subito dopo, dell'acquisto. Ma è la casa nuova, con i primati dell'efficienza energetica e del benessere indoor, a stupire di più, soprattutto guardando al trend del mercato immobiliare, In un momento in cui le compravendite continuano a macinare passaggi di proprietà, l'usato resta certamente l'acquisto più frequente, ma rallenta il passo a favore dei nuovi edifici, più attenzione alle nuove abitazioni. L'ultimo dato è dell'Ufficio studi di Tecnocasa: nel primo trimestre 2019 quasi il 30% dei passaggi ha interessato tipologie di nuove costruzioni. Con il mercato in ripartenza, quindi, e anche sull'onda di un costo del denaro ancora ai minimi e un prezzo dei mutui che resta favorevole, anche gli immobili nuovi hanno iniziato a essere riconsiderati. Un approccio che vale in particolare nelle prime fasce periferiche delle città dove si era costruito molto negli anni del boom. L'analisi delle compravendite per queste ultime realtà evidenzia infatti che almeno il 22,5% delle operazioni si concentra proprio nelle nuove costruzioni. La percentuale scende nei capoluoghi di provincia dove si porta al 19% e nelle grandi città dove si attesta intorno al 18,6%. Ma il dato evidente restano le percentuali relative al nuovo: in aumento in tutte le realtà. L'altro fatto è che anche le soluzioni nuove o ristrutturate di recente hanno comunque subito un ribasso dei prezzi: dal 2008 a oggi il calo si aggira intorno al 31,6%, sette punti percentuali in meno rispetto all'usato.

E allora, la sfida oggi, per chi vuole comprare casa sembrerebbe veramente essere quella di come orientarsi nel panorama del mercato, tenendo anche conto che anche i tempi di vendita sono in diminuzione e si farsi scappare un'occasione è veramente questione di qualche giorno.

Non solo: in questi ultimi anni il mercato immobiliare ha fatto fronte anche a nuovi fenomeni sociali, dagli affitti turistici all'avvento dell'e-commerce, passando da importanti interventi di rigenerazione urbana che ha riqualificato aree ormai in disuso, se non abbandonate al degrado. Questo ha comportato un maggiore interesse per il mercato immobiliare come forma di investimento, alla luce anche del fatto che, i rendimenti annui lordi, intorno al 4,9% per il segmento residenziale, sono decisamente appetibili.

150.000
PREVALE L'AFFITTO
Anche le locazioni tornano appetibili come possibilità per una rendita

500.000
IL TOP DEL LUSSO
Le migliori occasioni sono nelle zone centrali delle città

Ipotizzando allora tre tipi di budget, vediamo come ci si potrebbe muovere, in base alle evidenze delle ultime analisi di mercato, sia nei panni di investitori sia nel caso si volle acquistare o cambiare la propria abitazione.

Partiamo da un budget, contenuto, di 150mila euro . Oggettivamente, con questa disponibilità, ci si dovrebbe orientare su piccoli tagli come monolocali e bilocali, se si è investitori per mettere a reddito come locazione, o come destinazione turistica, ma anche con contratti residenziali.

La scelta fra mono e bilocale

Il più delle scelte vengono indirizzate su quartieri periferici con una domanda di locazione sostenuta. Con un capitale di questo importo, si possono acquistare monolocali o bilocali da utilizzare come casa vacanza o da mettere a reddito.

Fra gli operatori, non sono pochi che non escludono a priori neppure l'investimento in box, che viene preso in considerazione giustificandoli da rendimenti annui lordi interessanti, maggiore facilità di gestione e costi di gestione decisamente contenuti. In questo caso la zona va mirata, scegliendo quelle con bassa possibilità di parcheggio.

Seconda ipotesi, secondo budget da 250mila euro. In questo caso le opportunità aumentano e rientrano nelle ipotesi di acquisto anche le località turistiche. Resta prioritarie le zone più centrali e più servite delle città, il cui vantaggio è di offrire non solo un rendimento economico interessante, ma anche una importante rivalutazione dell'immobile.

In questa fascia di spesa si concentrano anche le richieste di chi compra per i figli che studiano all'Università nei maggiori centri e che spesso acquistano dal monolocale al trilocale, in questo caso affittando le camere ad amici dei figli. Stesso ragionamento per gli investitori che decidono di puntare sulle zone universitarie. In città, segnalano gli operatori immobiliari, stanno tornando in maniera importante gli investitori che scommettono sugli interventi di riqualificazione delle aree dismesse, anche vista la rivalutazione immobiliare degli ultimi anni nelle aree già rigenerate.

Il valore delle zone centrali

Con una disponibilità di questa portata, chi investe nel mattone può puntare anche all'qcquisto di un negozio: il rendimento può arrivare fino al 9% annuo lordo anche se in zone più periferiche ma di passaggio.

Un'ultima ipotesi: una disponibilità di 500mila euro. Naturalmente diventa più facile scegliere, le occasioni aumentano e in genere si parte proprio dalle zone centrali delle città, dove i prezzi sono mediamente più elevati. La scelta quindi non manca fra il mattone del lusso. Ma non sarebbe da escludere, nel caso di investitori, guardare anche al fronte del mattone commerciale, dove i brand sgomitano per posizionarsi, accontentandosi di rendimenti annui lordi più bassi. In un'ottica prudenziale si potrebbe diversificare l'investimento acquistando anche più immobili in location diverse o su segmenti diversi.

Le opportunità

Budget da 150mila euro
Il quartiere: zona considerata
Con un relativamente contenutoci si orienta su piccoli tagli come monolocali e bilocali da affittare sia con destinazione turistica e sia con contratti di tipo residenziale. Ci si indirizza, nelle grandi città, su quartieri periferici con una domanda di locazione sostenuta.

Budget da 250mila euro
Il rendimento: primo obiettivo
Con un capitale di questa entità vantaggio è quello di offrire non solo un rendimento interessante, ma anche una rivalutazione dell'immobile nel tempo. Con questo obiettivo le zone turistiche sono il mercato preso in considerazione.

Budget da 500mila euro
Si apre il fronte commerciale
Diventa interessante anche investire nel commerciale sulle top location, dove i brand sgomitano per posizionarsi, accontentandosi di rendimenti annui lordi più bassi: magari pensando a una diversificazione.

Scuola di via Perti, protesta in consiglio Fischi e urla. I genitori: non chiudetela

Comune. Mamme e papà preoccupati per il destino del plesso, in 50 ieri a Palazzo Cernezzi
L'assessore Corengia prende tempo: «Tutte le decisioni saranno concordate con la preside»

Cinquanta mamme e papà in consiglio comunale per salvare le scuole di via Perti. Ieri sera un folto gruppo di famiglie ha partecipato all'assemblea cittadina in sala Stemmi. La preoccupazione è per la possibile chiusura delle elementari situate proprio accanto a Palazzo Cernezzi.

Incalzata prima dalla richiesta del consigliere **Fulvio Anzaldo** e poi dagli interventi di buona parte degli altri esponenti delle opposizioni, l'assessore all'istruzione **Angela Corengia** ha risposto: «Nessuna scelta sul futuro della scuola di via Perti verrà presa senza una condivisione con la preside **Marzia Pontremoli**. A breve si terrà un incontro, subito dopo verrà indetto un momento per spiegare pubblicamente le eventuali decisioni». Fischi e grida in risposta si sono levate dal pubblico.

Le spiegazioni non convincono

«I bambini di via Perti non resteranno per strada», ha aggiunto Corengia, ma le mamme hanno di nuovo protestato a fronte di spiegazioni poco precise e la seduta è stata interrotta dalla presidente del consiglio **Anna Veronelli**. La tensione è durata diversi minuti. I genitori sono a lungo rimasti in aula. Gli animi sono rimasti tesi, accalorati. L'anno scolastico è ormai finito e settembre è alle porte, una decisione quindi è attesa a breve.

Alta tensione

Il sindaco **Mario Landriscina** ha avvicinato poi un gruppo di docenti e mamme, dicendo: «Se la scuola è agibile, a settembre riaprirà».

Ecco le ragioni dei genitori e degli insegnanti. «Più volte siamo stati contattati dal Comune – spiega **Ilaria Flauto**, la docente referente di plesso – abbiamo discusso del futuro della scuola e dei lavori da fare all'edificio. Vorrei rassicurare i genitori: la scuola non è pericolante. Sono in corso delle riqualificazioni che si sono rese necessarie dopo il forte vento di fine marzo, gli infissi sono vecchi. Invece l'inagibilità del secondo piano è dovuta alla mancanza dei servizi igienici, non li hanno mai rifatti. Parecchi anni fa delle infiltrazioni di acqua piovana avevano rovinato il solaio, ma il tetto è stato sistemato».

Quanto al calo storico delle iscrizioni? «Non corrisponde al vero – dice la storica bidella **Silvia Paglioli** – da sei classi il prossimo anno passeremo a sette. L'ufficio scolastico ci ha concesso una sezione aggiuntiva visti i tanti nuovi alunni». «Ci sono 130 famiglie che vogliono capire ormai a fine maggio dove manderanno a scuola i figli», aggiunge la rappresentante dei genitori **Mara Taiana**. «Siamo a fine anno, le iscrizioni sono già state fatte, è una grave mancanza di comunicazione» aggiunge una mamma, **Laura Rampazzi**. Contattata, la dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Como Borgovico ieri ha detto solo di attendere ancora precise comunicazioni da parte del Comune.

S. Bac.

La protesta dei genitori ieri sera durante il consiglio comunale a Palazzo Cernezzi BUTTI

> Il sindaco si è limitato a dire alle famiglie: «La scuola riaprirà se sarà agibile»

La gentilezza in un articolo Alice è terza al concorso

Alice Ortelli

Liceo Volta

Terza in Italia con una "lettera da un cor gentile". **Alice Ortelli**, studentessa del Volta, è salita sul podio della kermesse organizzata da "Repubblica scuola". Il concorso nazionale "Meglio la gentilezza" è dedicato a tutti gli alunni delle scuole medie e delle superiori. Per partecipare, i ragazzi dovevano scrivere un articolo con l'obiettivo di raccontare perché (anche) sul web è la gentilezza a premiare, così da sconfiggere l'aggressività sui social e le subdole forme del cyberbullismo. Coordinatrice la docente del liceo **Laura Bianchi**, all'interno delle iniziative per "Cittadinanza e Costituzione". «Ti auguro di riscoprire il tuo "cor gentile" cui "rempaira sempre amore" – scrive Alice, fingendo d'essere il poeta stilnovista Guido Guinizzelli - t'invito ad abbandonare l'arroganza e l'aggressività, che ti procureranno sempre tormento, e ad abbracciare la gentilezza e l'amore». **A. Qua.**

Villa Aprica, un nuovo progetto Ospedale più ampio e moderno

La clinica Villa Aprica vuole ampliarsi ancora. L'istituto di via Castel Carnasino ha presentato in Comune un nuovo progetto di riqualificazione, dopo quello appena concluso di recente. Questa volta si tratta di un corposo intervento alla palazzina, proprio all'altezza dell'accesso alla struttura, con la possibilità di trovare nell'edificio principale lo spazio per dei nuovi reparti.

Il secondo lotto

Si tratta del secondo lotto di un maxi progetto. Con il primo Villa Aprica aveva inaugurato 105 nuovi parcheggi per la sosta delle auto nel settembre del 2018, dentro a un autosilo che era atteso da tempo dal personale e dai pazienti della clinica comasca.

Nello stesso anno, poche settimane dopo, Villa Aprica ha aperto delle nuove aree per la degenza e nuove sale operatorie. Già allora, spiegavano i vertici dell'ospedale - che fa parte del gruppo San Donato - il disegno complessivo era ben più ambizioso.

«Il nostro istituto ha presentato al Comune un progetto preliminare che riguarda la ristrutturazione del secondo lotto funzionale dell'ospedale – spiega **Pasquale Farina**, direttore sanitario di Villa Aprica – È previsto il completamento dei lavori di ampliamento e ammodernamento della struttura. Il piano è stato presentato allo scopo di ricevere un parere preventivo da parte del Comune stesso e della commissione per il paesaggio. Siamo quindi in attesa di una loro valutazione per procedere alla stesura del progetto definitivo e seguire l'iter per ottenere le dovute approvazioni da parte del Comune».

L'incontro in Comune

Il cammino verso l'apertura dei cantieri non è dunque immediato, il primo passo concreto è però stato compiuto.

«Confermo che abbiamo incontrato in municipio i vertici dell'istituto Villa Aprica – dice **Marco Butti**, assessore all'Urbanistica – per discutere del progetto di riqualificazione e ingrandimento della struttura. Non sono però ancora state depositate le tavole tecniche. Non appena la procedura verrà avviata formalmente siamo pronti a dare già dal giorno successivo la nostra approvazione».

Tra il parere preliminare, il vaglio da parte dell'amministrazione e la costruzione di un progetto esecutivo dunque serviranno dei successivi confronti tra il Comune e l'ospedale.

Con 10mila ricoveri all'anno Villa Aprica copre circa il 20% del fabbisogno sanitario cittadino.

S. Bac.

L'ingresso della clinica, in via Castel Carnasino

«Como San Giovanni sarà stazione turistica»

L'annuncio
Ieri incontro tra il Comune e i vertici delle ferrovie: progetto con servizi a supporto dei visitatori

La stazione San Giovanni diventa "stazione turistica" con un maxi progetto di riqualificazione che interesserà tutta la struttura. Ieri mattina si è svolto un sopralluogo a cui hanno partecipato i delegati di Rfi e il sindaco **Mario Landriscina**. Dal Comune hanno fatto sapere che si è trattato di «un incontro interlocutorio sul progetto pilota per una nuova "stazione turistica" a Como San Giovanni, con un centro servizi intelligenti a vocazione pubblico locale».

I delegati di Rfi hanno illustrato gli interventi di riqualificazione della stazione che comprendono l'ipotesi di un centro servizi polifunzionale per le informazioni turistiche legate anche a un sistema innovativo di servizi digitali e di servizi di micrologistica per i viaggiatori (deposito bagagli, trasporto piccole merci, bike rental, esposizione di prodotti di eccellenza del territorio). Lo stesso Comune ha all'interno un punto informativo che potrebbe essere spostato nell'ambito del nuovo assetto.

«L'occasione - hanno aggiunto da Palazzo Cernezzi - ha consentito di condividere gli argomenti con le associazioni di categoria, convocate nell'ambito del Distretto urbano del commercio. Il sindaco ha chiesto all'economia del territorio una verifica dettagliata per capire se il modello di gestione teoricamente prospettato possa essere sostenibile ed efficace».

Il tavolo di confronto verrà aggiornato a breve, dopo che il responsabile del distretto del commercio avrà messo a sistema tutte le osservazioni giunte dalle associazioni di categoria. La decisione, come hanno spiegato dall'amministrazione comunale, verrà presa «da Comune e Rfi entro l'estate».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Digitalizzazione del turismo Si apre il bando regionale

Il 3 giugno si apre il Bando regionale a favore della digitalizzazione delle imprese della filiera turistica. Il contributo a fondo perduto riconosciuto è pari al 70% delle spese.

«La mia Cgil riparte da ComoNext»

Sindacato. Il segretario nazionale Maurizio Landini ha visitato ieri mattina il parco tecnologico comasco
Nuova sede a Lomazzo: «Il lavoro è cambiato, contrattare gli algoritmi e il diritto alla formazione permanente»

LOMAZZO
ENRICO MARLETTA

La visita al parco tecnologico e l'inaugurazione della nuova sede del sindacato. Il segretario generale della Cgil ha scelto ComoNext e Lomazzo quale luogo simbolo in cui l'organizzazione sindacale intercetta, attraverso il radicamento sul territorio, la trasformazione del lavoro qual è quella che si realizza attraverso l'innovazione tecnologica. «La scelta di Lomazzo non è casuale - dice Landini - il progetto è quello di essere presenti lì dove ci sono nuovi lavoratori, nuove forme di lavoro, con l'obiettivo di offrire loro servizi, tutele, anche semplicemente un luogo di incontro, un punto di riferimento sociale». E, in effetti, quale luogo migliore, in questo ambito, della casa comasca dell'innovazione? La vicenda di ComoNext con i suoi 850 lavoratori della conoscenza è del resto emblematica per il luogo stesso in cui si è sviluppata, l'ex cotonificio Somaini, un migliaio di addetti un secolo fa, opificio allora all'avanguardia nell'utilizzo del vapore nel processo produttivo.

Sicurezza e ambiente

Landini ha visitato il parco tecnologico con il segretario della Cgil comasca, Giacomo Licata, il general manager di ComoNext Stefano Soliano e il presidente Enrico Lironi. Un bagno di innovazione per il segretario del sindacato che ha voluto conoscere alcune delle startup e delle aziende più avanzate del parco.

Il contesto di un lavoro in via di trasformazione è sfida impegnativa anche per il sindacato. Vale l'equazione più tecnologia uguale meno lavoro? «L'innovazione cambia il lavoro ma questo è accaduto anche nel passato - dice Landini - non bisogna avere paura della tecnologia, il problema è stabilire la finalità con cui la si utilizza. La tecnologia, ad esempio, può limitare l'impatto ambientale del sistema produttivo ma anche aumentare le condizioni di sicurezza in cui operano i lavoratori. La questione vera è il come si contratta e si governa l'innovazione. In questo discorso credo che si ponga anche il tema relativo al tempo di lavoro ed in questo contesto emerge con evidenza la necessità di riconoscere ai lavoratori il diritto alla formazione permanente, intendo dire che in un mondo come l'attuale è fondamentale garantire alle persone due-tre ore settimanali dell'orario di lavoro allo studio e all'apprendimento e questo lungo tutto l'arco della carriera lavorativa».

> «Due-tre ore alla settimana per lo studio per tutta la carriera lavorativa»

Grande chance

L'innovazione tecnologica, agli occhi del segretario della Cgil, è una grande chance. Ma le ricadute positive non sono a prescindere. Cosa dire dei licenziamenti decisi da un algoritmo studiato per pesare la produttività dei lavoratori? «Una vicenda - dice landini - che dimostra una volta di più quanto faccia la differenza il come si usa la tecnologia. Uno slogan che abbiamo messo a fuoco nella Cgil è che, in un futuro vicino, saremo chiamati a contrattare gli algoritmi, cioè cosa c'è dentro, a cosa servono; la precarietà del lavoro e la riduzione dei diritti non sono frutto della tecnologia in sé ma dei modelli organizzativi che la informano. Il contesto sta cambiando rapidamente, ma resta attuale la possibilità per i singoli lavoratori di associarsi attraverso il sindacato e far valere la propria voce». Come accadeva con le prime camere del lavoro alla fine dell'Ottocento..

Maurizio Landini nella nuova sede di Lomazzo

Il segretario nazionale con Stefano Soliano e Giacomo Licata

Il dopo voto

«Consensi del governo in calo»

«Il voto? I dati certificano il successo della Lega dopodiché...» Dopodiché il segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini, sottolinea due circostanze: «Siamo l'unico Paese europeo in cui è cresciuto il partito del non voto e questo dovrebbe stimolare una riflessione a ogni sincero democratico; poi, sarei prudente a sostenere che l'esito del voto premia il governo: alle politiche Lega e 5 Stelle avevano raccolto 16 milioni e mezzo di voti, oggi l'area di governo si è fermata a 13 milioni, evidentemente qualcosa è successo». Chiusa la campagna elettorale, è vicino il momento della chiarezza, innanzi tutto sui conti pubblici: «I conti non tornano e ora il Governo è chiamato dall'Europa a correggere ciò che ha fatto con la legge di stabilità, la Cgil rilancia il tema della riforma fiscale che non è la "tassa piatta" ma è un sistema in cui chi non paga è costretto a farlo e si aumenta il peso di salari e pensioni e il tema delle infrastrutture con un grande piano di opere pubbliche per modernizzare il Paese».

Giornata dell'innovazione Progetti smart dei ragazzi

Il contest
La sfida a squadre ha premiato l'orsacchiotto intelligente del liceo Galileo di Erba

Un orsacchiotto a supporto del pediatra durante le visite ai bambini, un guanto indossabile, multipiattaforma e interconnesso, con molteplici applicazioni, e una serra vivaio modulare, totalmente automatizzata, controllabile dall'utente tramite un'applicazione. Sono alcuni dei progetti vincitori di "Ideaimpresa 2019", presentati dagli studenti delle superiori lariane e premiati ieri a Comonext dalla Camera di Commercio Como-Lecco, durante la giornata dell'Innovazione.

In una realtà in continuo mutamento, le tecnologie abilitanti si prestano a creare soluzioni sempre più aderenti ai bisogni emergenti, ma devono essere conosciute e percorse in tutte le più svariate applicazioni.

Hanno partecipato ventuno squadre, per un totale di circa cento studenti provenienti da dieci istituti differenti. Nel dettaglio, Il primo premio (tremila euro per la squadra, quattrocento euro al docente tutor e cinquecento all'istituto di provenienza) è stato aggiudicato alla "Docteam" del Galilei di Erba con il progetto "S.I.M.P.O.", un orsacchiotto capace di misurare e tenere monitorati per tutta la durata della visita pediatrica i valori di temperatura, ritmo respiratorio, frequenza cardiaca e ossigenazione sanguinea. È dotato di uno speaker.

Il secondo premio è andato alla "Smart team" dell'Associazione somasca formazione aggiornamento professionale (Asfap) con "Smart glove", un guanto che consente all'operatore d'interfacciarsi, tramite controllo remoto, con le macchine di produzione oppure con i portatori di handicap per consentire lo svolgimento di attività domestiche in autonomia. Il terzo gradino del podio se l'è aggiudicato il team "Green house" del Romagnosi di Erba con "Serranova", una serra automatizzata controllabile dall'utente tramite smartphone. Il premio comunicazione è andato alla squadra "Vision tour" di Enaip Como: si tratta di un tour virtuale del Lario che integra quello "reale" con ulteriori informazioni per il visitatore. Il premio fattibilità va invece ai "Ggit" del Galilei di Erba con "Caring Sole", una soletta per scarpa intelligente in grado di aiutare le persone anziane a riconoscere, in caso di caduta, le possibili criticità generate e, se necessario avvertire i soccorsi. Quest'anno le cinque squadre vincitrici del concorso avranno la possibilità di partecipare alla fiera di Parma dedicata al mondo dell'automazione elettrica e presentare i propri lavori in uno spazio dedicato all'interno dell'arena competence academy.

Ai classici premi messi a disposizione dalla Camera di Commercio, si sono aggiunti quello della "Creatività del Rotary International (cinquecento euro) e quello "Nuovo di nuovo" dell'azienda Seam Engineering (cinquecento euro). **A. Qua.**

La squadra del Terragni con la presentatrice, Irene Colombo

Sostenibilità Dalle imprese l'appello al Governo

Ambiente

Le imprese e il mondo della finanza chiedono al governo di accelerare la transizione dell'Italia alla sostenibilità. È quanto emerso nel corso di un convegno che si è svolto nella sede di Assolombarda, nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile. L'impegno delle aziende e della finanza a favore del sostenibilità è in linea con quanto auspicano gli italiani: secondo una recente indagine di Eumetra, infatti, il 72% delle persone ritiene che le imprese dovrebbero occuparsi seriamente di sostenibilità e il 67% ritiene giusto che le imprese tengano conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile anche se ciò dovesse significare un aumento dei prezzi dei prodotti.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

In precedenza ha incontrato gli studenti a ComoNext

Landini a Lomazzo: «Le piccole patrie non ci interessano»

Il segretario della Cgil ha inaugurato ieri mattina la nuova sede del sindacato

Le elezioni
C'è stato un aumento dei votanti in tutti i Paesi ma non in Italia. La gente chiede una nuova Europa

Un momento della visita di Maurizio Landini ieri mattina a Lomazzo tra ComoNext e l'inaugurazione della nuova sede della Cgil

«Basta divisioni, serve un'Europa sociale». Tappa comasca per il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, che ha inaugurato ieri in mattinata la nuova sede del sindacato in quel di Lomazzo.

Un'occasione per fare il punto sulle nuove sfide che attendono l'organizzazione sindacale, alla luce anche dei recenti risultati elettorali.

Landini ha prima incontrato gli studenti e visitato la sede di ComoNext, in occasione della giornata dell'innovazione, poi il taglio del nastro nella nuova sede della Cgil di Lomazzo.

«La Cgil ha scelto di allargarsi e di essere presente nel territorio - ha commentato Landini a margine dell'inaugurazione - Vogliamo stare il più vicino possibile alle persone che lavorano ma anche alle esigenze del territorio. E la scelta di aprire la nuova sede qui non è stata casuale: vogliamo essere all'altezza delle innovazioni e dei cambiamenti che il mondo del lavoro sta vivendo in questi anni».

Infine Landini ha commentato l'esito elettorale sancito domenica dalle urne, ribadendo la sua idea di Europa.

«C'è stato un aumento dei votanti in tutti i Paesi ma non in Italia. La gente chiede un miglioramento e un cambiamento dell'Europa, rimanendo dentro a una idea che abbia al centro il lavoro e non idee di divisioni e di separazioni».

«Noi come sindacato - ha concluso Landini - abbiamo più volte detto e ribadito che dopo l'Euro bisognerà costruire una Europa sociale, basata sui diritti. Le piccole patrie e le divisioni non ci interessano. Ci interessa e ci serve, invece, un'Europa diversa».

V.D.

Iniziative

Scala, danza solidale al Museo della Seta Oggi l'evento nell'ambito di "Bacomania"

Solidarietà e seta: un binomio tutto da scoprire oggi alle 17.30 al Museo della Seta di via Castelnuovo 9 a Como. Nelle sale del museo, Beatrice Carbone, ballerina solista del Teatro alla Scala di Milano, danzerà indossando un turbante in seta nato dalla partnership tra Mantero 1902 e l'associazione "Salute allo Specchio" dell'ospedale San Raffaele di Milano.

L'idea che il progetto sostiene è che la seta è bellezza sempre, anche per le donne provate dalla chemioterapia, e proprio a loro sarà dedicata la danza di Beatrice Carbone che si esibirà per testimoniare a queste donne coraggiose la sua personale vicinanza. L'incontro sarà arricchito anche dalla presenza di altre donne che nella nostra città si occupano sia di seta sia di bellezza in molti modi diversi: Amelia Cairoli che porterà le sue competenze tecniche, Ornella Gambarotto che mostrerà come scegliere e indossare il turbante come accessorio di bellezza per tutte le donne, Giada Mieli con la sua esperienza di cosmetici alla sericina e Lucia Mantero che presenterà il progetto "Dee di bellezza".

Si tratta del terzo appuntamento del ciclo "#Bacomania". L'ingresso è libero.

Progetto giardini a lago, corsa contro il tempo In ballo i finanziamenti previsti dalla Regione

Ieri durante la conferenza dei servizi sono emerse criticità

Galli
Stiamo elaborando il documento da presentare al più presto in Regione Lombardia

Esigenze tecniche relative ai sottoservizi e la necessità di manutenzione degli impianti tecnici: è il verdetto che arriva dalla conferenza dei servizi, che si è svolta ieri, sul progetto definitivo per la riqualificazione dei giardini a lago di Como. E il timore è che si possano perdere definitivamente i finanziamenti messi a disposizione da Regione Lombardia per l'operazione.

In una nota il Comune di Como ha fatto sapere che «il documento che sarà prodotto in seguito alla conferenza dei servizi con le novità emerse verrà sottoposte al sindaco, al segretario generale e alla giunta comunale per un'ulteriore verifica prima di poter delineare il futuro dell'area». E lo stesso assessore della partita Marco Galli è ancora più chiaro nel dichiarare che «entro il termine ultimo di fine giugno dovrà essere presentata in Regione una dettagliata relazione sulle modifiche eventualmente necessarie, su come intervenire e sulle modalità da utilizzare per fare in modo che tutto sia determinato in maniera adeguata».

«Un passaggio determinante - precisa Galli - per poter contare sui 380mila euro previsti dalla Regione per l'operazione di rifacimento dei giardini a lago». L'iter del progetto stenta ancora a decollare. Il cantiere, non ancora iniziato, sta infatti incontrando una serie di intoppi: lungaggini dovute a cavilli burocratici hanno di fatto modificato il cronoprogramma, facendo slittare l'inizio dei lavori. Il rischio, purtroppo sempre più concreto, è appunto proprio quello di perdere i contributi regionali previsti per l'opera. Il lungo restyling che cambierà il volto dei giardini a lago dovrebbe infatti terminare nel 2020, perché i lavori di riqualificazione, secondo il cronoprogramma, dovrebbero iniziare a ottobre del 2019 e durare al massimo cinque o sei mesi. La speranza del Comune è infine sempre la stessa, avviare il cantiere al termine di quest'anno per poter così puntare a rispettare in toto i tempi previsti.

Uno dei rendering diffusi per illustrare il progetto di riqualificazione dei giardini a lago

Genitori in apprensione

Via Perti: scuola a rischio chiusura o trasloco, a giorni la decisione

Un recente intervento sulla scuola di via Perti a Como

Scuola di via Perti, giorni decisivi per il futuro. Ieri una delegazione di genitori si è recata in consiglio comunale per avere notizie sulla possibile chiusura della scuola del centro. L'assessore alle Politiche educative, Angela Corengia (che sta lavorando fianco a fianco con il collega con delega all'Edilizia pubblica, Vincenzo Bella) annuncia un'imminente riunione tra gli uffici tecnici e la dirigente scolastica, Marzia Pontremoli, per definire e condividere il percorso da seguire.

Si parla di un trasloco degli alunni in via Sinigaglia. «Le famiglie saranno informate appena possibile - rassicura l'assessore Corengia - non stiamo sottovalutando nulla». L'edificio, è noto, necessita di lavori urgenti e definitivi. Attualmente un piano è inagibile e alcune aree sono state transennate.

ECONOMIA & FINANZA

Caffè Lavazza in tutto il mondo

PARIGI - Da Torino al resto del mondo. Lavazza continua la sua corsa fuori dall'Italia, con l'obiettivo di diventare il terzo player al livello globale nel comparto promettente del caffè. Una sfida ambiziosa, che passa anche attraverso la conquista di nuovi consumatori tra le generazioni di millenials. Il fatturato consolidato è di 1,87 miliardi di euro di cui il 64% generati all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

«Pronti a sostenere anche i clienti beffati»

MERCATONE UNO *Adiconsum dei Laghi raccoglie i documenti*
L'obiettivo è cercare di recuperare i pagamenti già effettuati

VARESE - Da un lato ci sono 1800 famiglie che hanno davanti a sé un futuro tutto in salita, con il rischio molto concreto di perdere le entrate mensili. Sono i dipendenti di Mercatone Uno, che, dall'oggi al domani, ha chiuso i negozi e dichiarato fallimento. Ma i lavoratori non sono i soli a ritrovarsi tristemente beffati. Ci sono anche i clienti, molti anche in provincia di Varese. Così ieri nella sede varesina di Adiconsum è arrivata, ad esempio, una telefonata di una signora che giusto per oggi aspettava gli operai dell'azienda con i mobili già acquistati. Tutto pagato, ma il suo arredamento per ora non arriverà.
Così, di fronte alle numerose richieste di aiuto, Adiconsum dei Laghi ha deciso di sostenere la battaglia della clientela rimasta senza soldi e senza prodotti. Negli uffici varesini, infatti, sarà possibile consegnare tutta la documentazione necessaria per depositare al tribunale di Milano le "istanze di passivo fallimentare", vale a dire l'unica via percorribile per provare a recuperare almeno una parte del denaro.
«È una procedura prevista dalla normativa - spiega Michela Bortolotto, legale dell'associazione - e abbiamo pensato di aiutare la clientela varesina su questo fronte. È altrettanto chiaro, però, che - nel caso in cui le istanze vengano accolte - i tempi sono certamente lunghi. La precedenza, nel recupero crediti, va ai dipendenti e alle banche. Non solo. Se la produzione non riprenderà sarà quasi impossibile entrare in possesso dei mobili. Senza dimenticare, poi, la doppia beffa di chi ha firmato un contratto di acquisto con pagamento a rate. Le tranche dovute alla finanziaria di riferimento dovranno comunque essere versate.
Ora sul piatto c'è un possibile spiraglio, che dal fallimento si passi a un regime di amministrazione controllata, come proposto dal Ministero dello sviluppo economico. Se l'istanza venisse accolta, la produzione potrebbe riprendere e i dipendenti rimarrebbero in capo all'azienda.
Tutto appeso a un filo, insomma, con grandi preoccupazioni per tutte le famiglie coinvolte. Domani i lavoratori saranno in presidio davanti al negozio di Legnano di Mercatone Uno, dove lavoravano 31 persone. Contemporaneamente, al Mise, è previsto un incontro con i vertici aziendali, funzionari del ministero e organizzazioni sindacali. Sul fronte regionale, invece, il partito democratico ha chiesto al presidente della commissione attività produttive del consiglio regionale, di convocare al più presto un'audizione della proprietà e delle organizzazioni sindacali. «Siamo fortemente preoccupati - commenta Samuele Astuti - per i lavoratori. A fianco al tavolo nazionale, riteniamo si debba aggiungere un'iniziativa regionale, visto il forte impatto sull'occupazione, tenuto conto anche dell'indotto dell'azienda».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercatone Uno con il suo fallimento e il futuro di Auchan acquistato da Conad sono i due fronti caldi aperti al Ministero dello Sviluppo economico

Auchan, i sindacati alzano la voce

«No allo spezzatino della catena e garanzie per i 18mila dipendenti»

ROMA - E' una settimana di proteste e confronti al ministero dello Sviluppo economico. Lunedì erano i lavoratori di Mercatone Uno a protestare mentre si riuniva il tavolo di crisi, dopo il fallimento della società Shernon Holding e il licenziamento di 1800 dipendenti. Ieri il megafono è passato ai dipendenti di Sma e Auchan Retail, preoccupati che l'acquisizione da parte di Conad porti licenziamenti e minore tutele per 18 mila dipendenti diretti. Il conto supera 20 mila persone considerando gli appalti, dalle pulizie alla vigilanza.
Al settimo piano del palazzo, si svolge il primo confronto tra i sindacati, l'azienda e le istituzioni, che si conclude con un nuovo appuntamento per il 20 giugno, quando Conad, secondo quanto raccontano i sindacati, dovrà illustrare i suoi piani. La catena avrebbe solo indicato la volontà di procedere con una cessione di quote societarie e non con il trasferimento di azienda. Eviterebbe così l'obbligo legale di salvaguardare i livelli occupazionali. «Noi vogliamo garanzie - afferma il segretario nazionale della Filcams Cgil Alessio Di Labio - e un piano industriale per i 18 mila lavoratori diretti e per le migliaia degli appalti». Servono poi risposte urgenti, spiega il segretario nazionale della Uiltucs Marco Marroni, per i dipendenti delle sedi amministrative e della logistica «che rischiano l'impatto più violento» dell'operazione.
I timori dei sindacati riguardano soprattutto «il rischio di spezzatino in piccole realtà con meno tutele», con le parole del segretario confederale della Fisascat Cisl Vincenzo dell'Orefice, che chiede di chiarire chi andrà a gestire i negozi, visto che la Conad è una cooperativa di negozianti.
Il rischio è che si apra una nuova crisi. «Ci sono oltre 140 medie e grandi vertenze ferme sul tavolo del Ministero. Non abbiamo bisogno di aggiungerne altre, ma di chiuderne qualcuna», osserva il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, che cita Mercatone Uno e due crisi storiche come Blutec e Alitalia.
Il Pd intanto chiede che «il ministro Di Maio venga a riferire sulle vicende di Mercatone Uno e Alitalia», spiega il presidente dei senatori del partito Andrea Marcucci. L'intervento del vicepremier potrebbe svolgersi al question time del 6 giugno. Il prossimo appuntamento per i 55 negozi di arredamento è invece il 30 maggio con il tavolo ministeriale con creditori e fornitori. La Federconsumatori domanda di essere convocata per difendere le migliaia di consumatori che rischiano di veder andare i fumo i soldi spesi per salotti, cucine, camere da letto mai consegnati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo decolla in Canada e si rafforza

ROMA - Prosegue la campagna di rafforzamento sul territorio di Leonardo nei paesi più significativi. Dopo la Polonia è stata recentemente costituita Leonardo Canada, con sede ad Ottawa, al fine di coordinare le attività dell'azienda nel Paese, agendo come punto di riferimento per i clienti e gli stakeholder canadesi e supportare lo sviluppo dei business, in linea con il piano industriale.
Lo fa sapere la società in una nota, in cui annuncia la partecipazione di Leonardo a "Cansec", il salone internazionale per la difesa e la sicurezza che si terrà oggi e domani a Ottawa. Un evento che - si legge in una nota del Gruppo - permetterà all'azienda di illustrare i risultati di collaborazioni pluriennali con grandi, medie e piccole imprese canadesi e il radicamento nel Paese con una forza lavoro composta da 400 dipendenti altamente qualificati, cinque siti operativi e diversi centri di servizio per gli elicotteri. Guardando al futuro, l'approccio di Leonardo al mercato canadese - prosegue la nota - è focalizzato sulla creazione di opportunità di lavoro qualificato e investimenti in nuove tecnologie nell'aerospazio, difesa e sicurezza, contribuendo concretamente alla crescita economica del Canada attraverso nuove opportunità di business. Le più significative per valore e caratteristiche, sono senz'altro il programma Cormorant Mid-Life Upgrade per l'ammodernamento della flotta elicotteristica dedicata alla ricerca e soccorso e il programma Future Aircrew Training (FAcT) un complesso mix di prodotti e servizi per l'addestramento dei piloti militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olbia, intesa Air Italy-Alitalia sui voli da Milano e Roma

CAGLIARI - Accordo fatto tra Alitalia e Air Italy sui voli da Olbia in continuità territoriale per Roma e Milano. L'intesa è alla firma dei vertici delle due compagnie e da fonti qualificate si apprende che soddisfa tutte le parti. L'altro giorno a Cagliari le ultimi limature da parte dei tecnici dei due vettori, dopo una lunga trattativa con la mediazione della Regione Sardegna per chiudere l'intesa prima dell'estate. L'accordo prevede la condivisione dei voli tra Alitalia e Air Italy nello scalo Costa Smeralda, con qualche tratta in più all'ex compagnia di bandiera nei mesi estivi. Air Italy, da parte sua, mette l'accento sulla riprotezione dei passeggeri già prenotati con Alitalia. La macchina organizzativa di entrambe le compagnie è già in moto: l'accordo infatti scatta dall'1 giugno e tutto per questa data deve essere pronto. La notizia dell'avvenuta firma dell'intesa arriverà nelle prossime ore con la comunicazione ufficiale da parte del governatore Christian Solinas. Nel dettaglio l'accordo ricalca quanto circolato nei giorni scorsi: sull'Olbia-Linate e viceversa, dall'1 giugno al 31 dicembre, Air Italy è disponibile ad effettuare i collegamenti previsti, ma a luglio chiede di passare a quattro delle frequenze minime rispetto alle sei richieste: Alitalia pertanto dovrà effettuare il servizio con due collegamenti. Ad agosto, invece, i voli di Air Italy salgono a cinque, mentre Alitalia concorre con uno. Sulla tratta tra Olbia e Roma Fiumicino sia a luglio che ad agosto Air Italy garantirà quattro frequenze su cinque.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Alloro a quattro aziende centenarie

VARESE - (e.spa.) Hanno attraversato due guerre mondiali, diversi periodi di crisi economica, momenti di difficoltà e di boom negli affari. E hanno resistito, portando avanti la loro attività senza alcuna retromarcia.
Sono le quattro imprese varesine che quest'anno raggiungono il secolo di vita e che lunedì sono state premiate durante l'assemblea annuale dell'Unine Industriali della provincia di Varese. Si tratta di Tintoria Crespi Giovanni &C di Busto Arsizio, che si occupa di tintoria e finissaggio di tessuti per conto terzi; Manifattura De Bernardi, sempre di Busto Rasizio, che produce biancheria per la casa; Irca di Gallarate, regina del cioccolato e dei semilavorati; Torcitura fibre sintetiche di Maccagno che si occupa di ritorcitura in conto terzi.
Accanto alle imprese centenarie ce ne sono altre cinque che hanno compiuto 50 anni di attività: Fornaci di Fagnano Olona, Fratelli Mara di Busto Arsizio, La Nuova RTV di Marnate, Mario Croci&figli di Malnate, O-I Italy di Origgio e Segheria Codarri di Caronno Pertusella.
I riconoscimenti sono andati anche agli imprenditori impegnati da quarant'anni (tredici in tutto) e trent'anni (altri tredici). Un bagaglio e una ricchezza produttiva che da sempre caratterizzano la provincia e che rappresentano senza dubbio un ottimo biglietto da visita anche per il neopresidente di Univa, Roberto Grassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

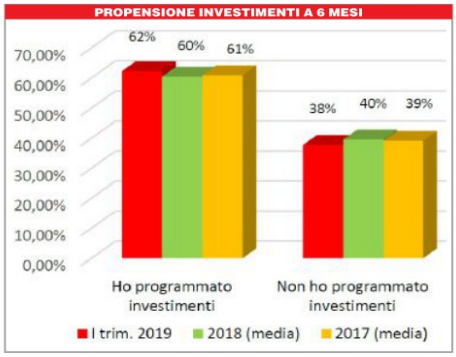
Industria nell'Alto Milanese l'anno parte col segno più

CONGIUNTURA *Produzione in crescita Gli imprenditori tornano ad investire*

LEGNANO - Crescono le preoccupazioni nel mondo dell'industria per le troppe incognite all'orizzonte, sia sul fronte politico sia sul fronte internazionale. Eppure i numeri dell'industria nell'Alto Milanese (elaborati dall'ufficio studi di Confindustria) vanno in controtendenza. Il 2019 è partito bene per le aziende che hanno le loro sedi produttive nella cintura della Città metropolitana, con Legnano cuore pulsante. Nel primo trimestre dell'anno l'attività manifatturiera dell'Alto Milanese ha registrato un incremento rispetto agli ultimi tre mesi del 2018. La produzione industriale è infatti risultata in crescita per il 33 % del campione, con solo un'impresa su 5 che ha dichiarato una diminuzione. I settori più dinamici sono stati quello meccanico e chimico-plastico. Nel complesso, il grado di utilizzo degli impianti è stato ritenuto soddisfacente, sebbene ancora lontano dai livelli pre-crisi. In miglioramento anche il fatturato e il flusso di nuovi ordinativi. Buone notizie anche sul fronte delle vendite che sono risultate in aumento per circa il 40 per cento delle aziende.
anche il posizionamento sui mercati esteri risulta solido. Le commesse non sono mancate, nonostante i numerosi timori degli imprenditori. In primis il grosso punto interrogativo legato al rallentamento tedesco, oltre alle tensioni nel commercio internazionale. Sono proseguiti i rincari di alcune materie prime che solo in parte sono stati trasferiti sui listini di vendita, con conseguente ulteriore riduzione della marginalità.
Fondamentale il dato relativo alla propensione ad investire da parte degli imprenditori. Raggiunge quota 62 per cento la fetta di imprenditori che ha pianificato spese per il prossimo semestre. Un segnale importante che fa quasi da contrappeso al basso livello di fiducia. La domanda interna ancora debole e quella estera che non riparte con slancio, contribuiscono a creare troppe incertezze. L'incognita dei dazi pesa e l'Eurozona è in decelerazione.
Guardando i settori nel dettaglio, le migliori performance appartengono alla meccanica. Produzione industriale con segno più per il 39% delle imprese intervistate e in flessione solo per l'11%. Il trend è positivo anche per fatturato e portafoglio ordini interno ed estero. Qualche difficoltà in più, invece, per il tessile abbigliamento e calzaturiero. Produzione e fatturato evidenziano una frenata, dovuta anche a motivi stagionali. Il flusso di nuovi ordinativi italiani ed esteri è risultato sostanzialmente stazionario rispetto al periodo precedente. Nel comparto moda permane una generale cautela. Il 33% prevede nei mesi a venire una crescita delle vendite, sebbene la tendenza ad effettuare investimenti si mantenga ancora contenuta e limitata a singoli casi aziendali.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MADE IN ITALY

Sul mercato 46 eccellenze Lombardia al primo posto

MILANO - Aziende in crescita che puntano sulla qualità e si distinguono per capacità organizzativa, performance, strategia, innovazione, internazionalizzazione e sostenibilità. Sono le 46 imprese italiane, individuate da Deloitte, a cui va il riconoscimento di "Best Managed Companies", il premio nato per supportare e valorizzare le eccellenze del Made in Italy. Queste imprese sono oggi protagoniste in Borsa Italiana nell'ambito dell'iniziativa Deloitte sostenuta da Altis Università Cattolica, Elite (programma del London Stock Exchange Group che supporta lo sviluppo e la crescita delle imprese ad alto potenziale) e Confindustria. Le quarantasei eccellenze sono distribuite su tutto il territorio nazionale, ma a fare la parte del leone è la Lombardia con 17 realtà (37%), seguita da Emilia Romagna (13%), Piemonte (10,9%) e Veneto (8,9%). Mediamente le aziende "best managed" hanno registrato una crescita del fatturato del 20% e un incremento del risultato netto del 13,5% in un anno (2016-2017). Il settore più rappresentato è quello manifatturiero (74%), seguito da informazione e comunicazione (7%) e consulenza (4%). «Il livello di fatturato -spiega Deloitte - non è un driver determinante per la vittoria. Le aziende vincitrici, infatti, considerano l'eccellenza dei prodotti e servizi il vero fattore differenziante (indicato dal 63%), ma sono importanti anche la gestione delle relazioni con i clienti (41%), la promozione dell'innovazione a tutti i livelli aziendali (39%) e una strategia strutturata e ben definita (32%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprenditori, nessuna resa

MILANO - L'83% degli imprenditori italiani è ottimista sul futuro della propria azienda e prevede un trend di sviluppo dell'attività nei prossimi 24 mesi. Preoccupano però alcuni «fattori interni al paese», a partire «dall'incertezza economica e del quadro politico-normativo», considerati come elementi che frenano la crescita e gli investimenti. E' la fotografia che emerge dal report Deloitte dedicato alle "Aziende Private", con ricavi tra 10 milioni e 1 miliardo di dollari, condotto su 2.550 imprese di 30 paesi, tra cui l'Italia (150 aziende intervistate).
Trasformazione digitale, sviluppo di nuovi prodotti e accesso a nuovi mercati sono gli elementi su cui si focalizza la strategia di crescita dei leader aziendali italiani, i quali, si attendono in primo luogo una crescita della produttività (75%), seguita da ricavi (74%) e profitti (71%). Il 48% prevede anche di incrementare i dipendenti a tempo pieno.
«L'ottimismo che trapela sembra dipendere più dalla fiducia nei confronti dell'eccellenza dei propri prodotti e servizi, che non da elementi derivanti dal contesto esterno», spiega l'indagine, da cui emerge «una forte volontà delle aziende di internazionalizzare il proprio business, facendo leva su Made in Italy, innovazione e qualità».
Altra leva aziendale è la responsabilità sociale, considerata dal 49% delle imprese italiane una priorità per attrarre dipendenti ed elemento differenziante rispetto ai competitor. Per vincere la sfida tecnologica, poi, le aziende italiane stanno considerando l'applicazione di nuovi modelli di business (42%) e stanno studiando come cogliere nuove opportunità (37%) per superare e trarre vantaggio dalla disruption, con l'adozione anche di team dedicati (37%). Questo determina investimenti sui talenti, in particolare, sul training (52%) e sul recruiting (37%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, a MalpensaFiere

La presidente Vera Stigliano e il pubblico in sala (foto Blitz)

Lavoro e consulenze, abusivismo dietro l'angolo

VARESE - «Se credi che un professionista ti costi molto, è perché non hai idea di quanto ti costerà un dilettante». Da tempo, sui social network, gira questa massima, utilizzata soprattutto dai rappresentanti della libera professione per ricordare ai potenziali clienti la differenza che può intercorrere fra un professionista, appunto, e un mesteriante. Una situazione attuale soprattutto per quanto si è discusso ieri a Ville Ponti, dove il Consiglio provinciale dei Consulenti del lavoro di Varese, ha scelto di trattare l'argomento "Abusivismo e Legalità" per celebrare i quarant'anni della legge 12/79 e quindi del loro ordine professionale.
Il focus sul Varesotto è stato stilato dalla presidente Vera Lucia Stigliano che ha indicato la nostra provincia come «un'isola felice della legalità», almeno per quanto riguarda questo ambito. «Contro l'abusivismo della professione – ha affermato Stigliano – abbiamo fatto veramente tantissimo, soprattutto in termini di monitoraggio, grazie alla sinergia con le altre istituzioni. I cosiddetti espertoni, le pseudo-cooperative e chi opera senza averne titolo, viene immediatamente segnalato e sanzionato. Purtroppo capitano ancora alcuni casi, anche perché magari un imprenditore non se ne rende conto e si affida a queste persone per la gestione di molte questioni aziendali. Il problema è che, a fronte di un risparmio iniziale che può arrivare anche al 30%, poi i nodi vengono al pettine e i danni compiuti e da sistemare hanno un costo decisamente superiore. Bisogna tenere alta la guardia – aggiunge Stigliano - perché nel Milanese e in Lombardia, ogni tanto avvengono episodi ancora del genere. Si deve intervenire subito, altrimenti, anche vent'anni dopo, i lavoratori se ne accorgono sulla loro pelle e, com'è capitato, possono rendersi conto che i loro contributi non sono stati versati, anche per decenni».
Una situazione confermata anche dal principale relatore della giornata, il consigliere nazionale dell'ordine dei Consulenti del lavoro Luca De Compadri: «In Italia – ha affermato l'avvocato, davanti a una platea di circa centocinquanta persone – vi è una recrudescenza del fenomeno dell'abusivismo. Purtroppo, il costo del lavoro può spingere gli imprenditori a utilizzare delle forme di lavoro apparentemente al risparmio ma che, in realtà, avranno quasi certamente conseguenze penali ed economiche molto pesanti». Infine per i quarant'anni dell'ordine varesino, si sono ricordati o omaggiati gli altri presidenti del quarantennio. E cioè Guido Paganini, Ildefonsa Borloni, Gino Malnati, Enzo Sparaciari, Fernando Fasolo, Giovanni Buratti, Alfonso Carollo, Antonino Iannello, Franca Dacomo, Antonio Marabiso e Gilberto Bezzegato.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA